LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV – N 114 — MERCOLEDI 24 APRILE 1912 — UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 – Sem. L. 7.50 – Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Un Congresso internazionale a Roma presieduto dall'on. Odorico.

Roma 23 aprile.

Ieri s'inaugurò il III Congresso internazionale delle costruzioni edilizie e dei lavori pubblici, che riveste carattere di particolare importanza per le questioni che vi verranno agitate, questioni che si riferiscono specialmente alla legislazione sociale e alla organizzazione internazionale degli industriali.

Alle 10, ora indetta per la cerimonia, l'ampio e luminoso salone è gremito da una folla cosmopolita composta in massima parte di ingegneri, costruttori e congressisti, qui convenuti da ogni parte del mondo.

Al palco della presidenza prendono posto il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, che ha ai lati il sottosegretario agli esteri, on. Di Scalea; e l'on. Capaldo, sottosegretario all'agricoltura; il presidente della Federazione internazionale e dell'attuale Congresso, on. Odorico; il rappresentante del prefetto e il comm. Ballori in rappresentanza del sindaco di Roma.

Il comm. Ballori che portò ai congressisti il saluto di Roma. Il ministro on. Sacchi, che portò il saluto del Governo, più specialmente rivolto a quelli tra i congressisti che, provetti per opere insigni, giungono qui da altre nazioni.

— Essi — conchiude — troveranno sul suolo di Roma eterna i gloriosi e giganteschi monumenti edificati dai padri, troveranno le costruzioni tipiche delle ere e delle civiltà che si succedettero all'ombra del Campidoglio fulgente, ma troveranno anche nelle opere elevate dalla nazione risorta, il documento di quella giovine forza d'Italia che pur oggi si manifesta ed irradia nelle prove del valore italiano al cospetto del mondo.

Salutato da applausi, si alzò quindi a parlare l'on. Odorico, a nome della Federazione italiana degli imprenditori e costruttori.

Egli ringraziò i ministri dei Lavori Pubblici, degli Affari Esteri e di Agricoltura Industria e Commercio per aver voluto assumere il patronato d'onore di questo terzo Congresso Internazionale il Sindaco di Roma per la cortese ospitalità data al Congresso e il ministro Sacchi che alla classe dei Costruttori ha voluto fare l'onore della della sua personale presenza, ed ha voluto recare l'alto patrocinio della sua parola.

L'on. Odorico, proseguendo il suo discorso in francese, ha dato poi il benvenuto ai rappresentanti ufficiali dei governi del Belgio, della Bulgaria, della Francia, dell'Olanda e dell'Ungheria nonchè ai rappresentanti delle singole Federazioni nazionali francesi, belgiche, olandesi, bulgare, svizzere, ungheresi e germaniche che hanno partecipato al convegno di Roma.

Salutando finalmente i congressisti italiani l'on. Odorico riferisce come oltre 500 congressisti di cui 150 esteri e 350 nazionali, rappresentino al Congresso circa 200 associazioni aderenti e 11 nazioni, e come sui temi di altissima importanza posti all'ordine del giorno il Congresso abbia da esaminare e discutere ben 19 relazioni. Queste cifre — continua l'oratore — pongono il terzo Congresso delle costruzioni alla pari cogli altri due riuscitissimi di Bruxelles e di Parigi.

— Signori — soggiunse — l'organizzazione di classe è divenuta nei tempi moderni una necessità e noi intendiamo per quanto è possibile di raggiungerla e perfezionarla, ma intendiamo anche di contenerla nei confini dell'equità, della ragione, della giustizia. Nei rapporti che abbiamo colle pubbliche amministrazioni noi dovremo inspirarci alla legalità e alla ragionevolezza; in quelli coi nostri operai a uno spirito di equanimità e di benevolenza che abbiano ad accaparrare la loro fiducia e la loro simpatia. Tuttociò senza rinunzia ai nostri legittimi e giusti interessi.

Fa per ultimo un augurio che anche nelle lotte operose e feconde della pace abbiano a servirci di esempio l'energia, l'abnegazione, il patriottismo dei nostri bravi soldati dei nolorosi marinai.

Il discorso interrotto da frequenti approvazioni è stato salutato alla fine da un caldissimo ed entusiastico applauso.

Parlarono ancora: l'ing. Mora portando il saluto dell'associazione di Roma; e i rappresentanti del Portogallo, del Belgio, della Francia, dell'Olanda, della Ungheria ecc.

In ultimo su proposta di *Van Ophen*, per acclamazione viene confermato a Presidente del Congresso l'on. *Odorico*. Dopo di che l'on. *Sacchi* dichiara aperto il Congresso in nome di Sua Maestà il Re e s'iniziano i lavori.

Interessi Farmaceutici

Il voto dei biadaiuoli veneziani

Abbiamo letto nel N. 106 della «Gazzetta di Venezia» l'ordine del giorno votato con mirabile slancio dai droghieri, biadaiuoli ed affini della città di Venezia, tendente ad ottenere dal Parlamento, al quale sarà sottoposta prossimamente la nuova legge sulle Farmacie, la più ampia libertà di vendita delle specialità medicinali.

Il lettore potrebbe a prima vista credere che tale ordine del giorno mirasse a tutelare gli interessi della utile e benemerita classe dei droghieri ed affini; invece i droghieri biadaiuoli ed affini sono stati indotti a prendere la loro deliberazione dal desiderio di sottrarre il pubblico, che essi amano più della luce degli occhi loro, alla speculazione dei farmacisti e lasciare la vendita delle specialità medicinali alla libera concorrenza dei venditori di... biade, di petrolio e di cicoria!

Da che mondo è mondo mai si è visto un più nobile ed altruistico movimento da parte dei rispettabili biadaiuoli ed affini! Ma poichè da tale nobile esempio ci sentiamo punti noi pure, ci si permetta di fare alcune osservazioni, sempre nell'interesse del pubblico, e questa volta per sottrarlo ai pericoli... dell'esercizio abusivo della professione farmaceutica.

Lasciamo da parte la questione dell'utilità, tanto discussa, delle specialità medicinali preparate con una formula fissa, costante e perciò spesso inadatte a curare tutti i casi aventi qualche analogia perchè la specialità non prevede le intolleranze individuali (le idiosincrasie come diciamo noi perchè i biadaiuoli non ci capiscano), e la necessità di valersi piuttosto di uno che d'un altro degli elementi che compongono la specialità.

Ma come potrà il biadaiuolo o il caffettiere illuminare eventualmente il cliente che può acquistare le specialità senza ricetta medica sull'azione di un medicamento se non è fornito delle cognizioni che a noi costano anni di studio e di pratica professionale?

Come potrà il droghiere, che oggi si agita nell'interesse del pubblico, arguire se l'uso di una data specialità possa avere controindicazioni per un dato malato o per la contemporaneità di altre cure con medicamenti che costituiscano un'incompatibilità chimica o farmacologica cogli elementi contenuti nella specialità? E' poi notorio che fra le specialità figurano dei medicamenti dotati di energica azione cardioregolatrice o eccitante (strofanto, stricnica, ecc.), e il compratore spesso vuole essere dal farmacista illuminato sui benefici che tali medicamenti possono dare e sugl'inconvenienti che dall'uso prolungato o irrazionale possono derivare: potrà in questi casi il biadaiuolo fornire tutte quelle notizie che s'imparano alla scuola di materia medica?

Alle corte: noi non crediamo che Governo e Parlamento si prestino a tale giuoco; se no verrà il giorno in cui i segretari Comunali, sempre nell'interesse pubblico, domanderanno di essere autorizzati a dar consulti in assenza del medico.

Speriamo che la nostra modesta opinione sia condivisa anche da questa benemerita Società dei Commercianti che fra giorni sarà chiamata a discutere e deliberare sul memoriale che la *lega di resistenza fra droghieri, biadaiuoli ed affini di Venezia* ha diramato a tutte le associazioni commerciali del Veneto, allo scopo di intensificare e coordinare l'agitazione contro il progetto di legge sulle Farmacie.

Ma di questo, ne riparleremo fra breve.

Alcuni farmacisti.

Cronaca Provinciale

CASTELNUOVO DEL FRIULI

A proposito d'un omaggio doveroso

pubblicato giorni scorsi riceviamo da Sesto al Reghena il seguente che ben volentieri stampiamo illustrando esso una delle più illustre e benemerite famiglie friulane da cui l'amico nostro dott. Gino Zanardini trasse i natali e l'ardente amore al Friuli e all'Italia amore che sa l'entusiasmo e il sacrificio dell'apostolato:

Con vera soddisfazione fu letta la corrispondenza di Castelnuovo del 15 corrente intitolata: «Un omaggio doveroso» circa l'opera indefessa e disinteressata, che il D.r Gino Zanardini ha prestato e presta per la Pedemontana e per la difesa del Friuli, e con l'egregio articolista conveniamo noi pure, che è opera delle anime nobili ricordare i propri benefattori e tributar loro la dovuta riconoscenza, e ciò torna ad alto onore dell'animo giustamente grato, dei patriottici abitanti di quella pittoresca conca di ridenti colli, che è Castelnuovo, e che speriamo la Pedemontana renda più nota non solo ai friulani, ma anche ai forestieri, che cominceranno a conoscere le ignorate bellezze del nostro Pedemonte e delle nostre valli.

In un punto però non andiamo d'accordo coll'egregio articolista, dove si meraviglia come il D.r Zanardini quale cittadino.... di Vicenza, tanto si interessi del Friuli!... Il D.r Zanardini è nato *accidentalmente* non a Vicenza, ma a Verona nel 70, quando l'egregio padre suo reggeva quella Prefettura, e quindi è figlio dell'avv. Angelo Zanardini, la cui nobile famiglia aveva estesissimi possedimenti in Friuli, che da Sesto al Reghena andavano oltre Portogruaro, ed a Sesto esiste ancora un palazzo ed una intera contrada, detta dei Zanardini. L'avv. Angelo Zanardini, musicista e poeta melodrammatico ben noto, fu anche uno dei nostri più grandi patriotti che per la Patria consumo un ingente patrimonio, *senza domandare mai alcun compenso*, tanto è vero che nel 48, quale inviato straordinario della risorta Repubblica Veneta a Parigi e a Londra presso La Martine e Lord Palmerston, per aver aiuti per la Gran Mendica, *a tutto suo carico sostenne le più ingenti spese di quella ambasceria*, che fruttò l'aiuto di un bastimento francese, carico di armi e munizioni, navigante sotto la protezione delle fregate inglesi, e che permise alla Regina dell'Adriatico, di continuare quell'eroica resistenza che divenne leggendaria.

Per parte di madre, il D.r Zanardini, discende da quei potenti ed illustri signori di Cuccagna, che per più secoli furono il braccio civile e militare dei Patriarchi d'Aquileia, Duchi del Friuli, tenendo valorosamente difesa la nostra piccola Patria da ogni straniera cupidigia poichè è figlio dell'ancor vivente e patriottica contessa Isolina Freschi di Cordovado, e quindi nipote del Conte Carlo Freschi, che nel 48 armò a sue spese e comandò cento Crociati; di Pino ed Antonio Freschi, che abbandonando gli agi della loro elevata posizione, vestirono la leggendaria camicia rossa seguendo il Duce Immortale in numerose campagne; pronipote di Gerardo Freschi, patriotta insigne, che coll'esilio e la confisca dei beni, scontò l'amor suo per la patria, scienziato ed economista illustre, onore e vanto del Friuli nostro. Del D.r Zanardini erano cugini i Deputati Freschi, Marzin, Radaelli, Caratti, e gli è nipote il Gian Lauro Mainardis, il giovane e valoroso consigliere provinciale di Codroipo, e presidente della Commissione prov. pel miglioramento bovino.

Per cui chi più *patriotticamente friulano*, del d.r Zanardini per famiglia, per tradizioni e per sentimenti? E, senza voler togliere alcun merito, all'opera sua, per tuttociò che suona difesa militare del Friuli e della Patria, nel mentre siamo lieti che si comincino a riconoscere le sue disinteressate benemerenze amici e parenti non si meraviglino dell'opera sua, *poichè non ha fatto altro che continuare doverosamente* quella secolare tradizione di patriottismo, che ereditò da suo padre e da sua madre e che speriamo ed auguriamo, sappia trasmettere, colla stessa purezza di finalità, ai figli suoi.

Lemene e Reghena.

COLLOREDO DI MONTALBANO

La luce elettrica. — Per iniziativa della Società del Barmam e per lodevole e non mai abbastanza encomiabile adesione del proprietario del nuovo e splendido Albergo «al Castello», anche Colloredo ha la sua luce elettrica. E degnamente sarà inaugurata Domenica 28 corrente, semprechè il tempo permetta; perchè, al caso, verrà rimandata alla domenica successiva 5 maggio. La primavera esultante, le bellezze del panorama, lo storico Castello, il *confort* dell'albergo con la specialità del momento (il famoso capretto e gli asparigi) son già caparra bastante perchè Colloredo sia onorato da molti ospiti. Attrattive, molte corse, cuccagna, festa di ballo con orchestra nell'ampia e nuova sala dell'albergo stesso.

Per chi non ha avuta la fortuna di passare una bella giornata su quei ridenti colli, l'occasione si presenta assai favorevole. Sarà una giornata di vera allegria e di svago, in una plaga, fra le più amene e deliziose del Friuli, e dove un bicchiere di refosco eccellente metterà vita e buon umore in tutti!.. Noi aspettiamo numerosi amici della città e da ogni centro vicino: da Tricesimo, da Buia, da Pagnacco, da Fagagna... e via discorrendo.

PINZANO

Aumento della rappresentanza comunale — 23 Con Decreto di questi giorni il Prefetto ha aumentato la rappresentanza comunale di questo consiglio portando il numero dei consiglieri da 15 a 20. Le elezioni si faranno alla prima rinnovazione ordinaria del Consiglio.

S. VITO AL TALIAMENTO

Promozioni e partenze. — Con vivo compiacimento apprendiamo la promozione avuta dall'aggiunto applicato nella nosta stazione ferroviaria, Sig. Enrico Verri, e speriamo che Egli resti ancora tra noi quale impiegato, poichè seppe attivarsi stima e benevolenza.

Con dispiacere, poi, sentiamo della prossima partenza di due ottimi giovani; il Sig. Alvo Mora, assistente farmacia presso il Dott. Nono, il quale si reca nell Argentina a (Buenos Aires), presso un suo zio che lo accoglierà per dargli un avvenire florido e sicuro; il Sig. Mellano Mario impiegato presso il nostro Zuccherificio, che si reca a Marsiglia.

Ai tre giovani distinti porgiamo l'augurio di carriera brillante e di avvenire felice; e ai due ultimi, un caldo saluto dagli amici.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

PONTEBBA

Il suicidio d'un negoziante

23. — Stamane, alle 10, nella sua abitazione, il negoziante Zanier Pietro di 39 anni nativo di Villa Santina, suicidavasi con due colpi di rivoltella alla gola. Un momento prima, nel suo negozio di commestibili in piazza Maggiore, alquanto discosto dalla abitazione sua, aveva detto alla moglie:

— Sta qui tu in negozio, che io mi sento stanco e vado un po' a riposare nel letto.

Difatti, in apparenza calmo, il pover'uomo s'avviò verso casa, e si mise a letto, senza chiudere la porta di camera. Pochi minuti dopo, la domestica, in cucina, udì due colpi che ella non seppe capire di che fossero causati. Corse in camera del padrone, lo chiamò, lo scosse; e non avendone avuto risposta, scese a precipizio le scale, in cerca della padrona.

— Padrona, è venuto male a suo marito, non parla più! venga subito!...

La povena donna corse, corsero alcuni vicini, che dovettero constatore il suicidio ormai fatalmente irreparabile. Il Delegato e il Maresciallo dei R. R. Carabinieri, accorsi podo dopo, non poterono che constatare la realtà del fatto.

Il suicida era conosciuto come un uomo buono, onesto negoziante, amoroso marito e padre.

Gli affari gli andavano benissimo, era adorato dalla moglie. Il suicidio non trova altro motivo che una improvvisa alienazione mentale. Tanto più che alcuni anni fa l'infelice Zanier fu malato di mente. Lascia nella desolazione la sposa e cinque figli in tenera età!

Il paese è impressionatissimo, anche perchè le spiegazioni del luttuosissimo caso lo rendono più commovente e pietoso.

L'opera bonomelliana. — In questi giorni, come avete annunciato, fu aperto qui, in via della stazione, *un segretariato con annesso dormitorio, per l'assistenza agli operai emigranti*. La direzione è affidata al signor Giovanni Paoloni

Quando si pensa che sono annualmente oltre 60 mila gli operai nostri che per questo confine si recano a lavorare all'estero, non si può che salutare con entusiasmo e plauso una istituzione che, bandito qualunque scopo commerciale, intende unicamente e con ogni possa alla assistenza e alla protezione degli operai, sia che emigrino, sia che vengano sfrattati per una ragione qualsiasi, sia che si trovino in conflitti di lavoro ecc.

L'opera bonomelliana di assistenza agli operai è nota e s'impone da sè: quello che saprà fare qui, si vedrà e vedranno i nostri fratelli emigranti che ad essa cercheranno assistenza e protezione. Con questa fiducia, non possiamo che dire: sia essa la venuta.

ZUGLIO

I funebri del povero Nazzi. — 23. Ben raramente fu veduto qui un accompagnamento funebre così solenne come quello reso al povero Giuseppe Nazzi, *Bepo fornar*, che, in un momento di obnubilazione del cervello, si gettò a capofitto dal ponte sul But, stringendo in una mano l'ultima lettera del figlio, che si trova fra i combattenti a Derna. Il poveretto andava da parecchi giorni manifestando i suoi tristi propositi. La mattina di domenica, alzatosi verso le quattro, alla moglie che gli chiese dove andasse, rispose:

— O' voi a butami sul panarul, che mi par di durmì mior.

Più tardi uscì, dicendo che andava a prendere un po' d'aria. E quando la figlia e la moglie, con la gerla del pane sulle spalle, passavano sul ponte, la figlia guardando giù, riconobbe il padre in un uomo che giaceva bocconi sulle ghiaie.

O mamà! viot làjù miò pari...

Egli si era mosso alquanto verso un ramo d'acqua: la sete lo ardeva... Pregò i primi discesi nel letto del fiume che gli dassero acqua, acqua... Tutti questi particolari si ripetevano fra coloro che oggi erano venuti ad accompagnare la salma; ed erano molti, da quasi tutti i paesi della vallata del But e del Chiarsò e da Tolmezzo. Parecchie le ghirlande; molti i torci.

Seguivano la bara il fratello Pietro, venuto da Siaio e una sorella da Cedarchis nonchè altri parenti, anche da Udine.

Quando la salma, dopo l'assoluzione in chiesa e l'ultima benedizione fu calata nella fossa, accaddero scene pietose di pianto. Il fratello fu dovuto allontanare a viva forza.

Del povero Bepo fornar si parlerà a lungo in paese: nei cinquatt'otto anni di sua vita egli non vece mai male a nessuno, bene a tanti. La sua fine dolorosa (buttandosi dal ponte, battè prima contro una delle pile e quindi contro il letto sassoso, fratturandosi un braccio e una gamba), sarà per molti e molti anni rammemorata, tanto più che rarissimi qui avvengono i suicidi e non se ne ricordano altri da una lunga serie d'anni.

PRECENICCO

Qualche inesattezza. — L'articolista che fa la relazione delle pratiche intercorse fra l'Ufficio del lavoro di Udine e l'ing. Ferrua con conseguente accomodamento, svisa alquanto i fatti, e fra le righe, par quasi d'indovinare che più che i coloni il malcontento sia lui.

Ci consta in modo positivo che è escluso in via assoluta l'obbligo del mezzadro di produrre una cifra fissa per ogni campo. Se in tale senso venne fatta raccomandazione, quella non esorbita e non può nuocere, perchè il padrone e tutti i padroni fanno altrettante raccomandazioni per incitare i mezzadri al lavoro onde poscia ricavare il maggiore reddito per entrambi le parti. Quindi, per questo motivo, niente minaccie di prossime disdette.

Nei riguardi degli esclusi, in numero di quattro, va tenuto presente che questi, per motivi che non conosciamo, venivano licenziati un mese addietro.

Va notato poi che, agli stessi, l'ing. Ferrua promise di concedere una certa quantità di campi in affitto e ciò per agevolare in qalche modo le famiglie licenziate.

Nutriamo fiducia che verun malcontento si vada più producendo e che le forti braccia dei coloni ritornino con rinnovata fiducia al lavoro.

SEGNACCO

Festa degli alberi sul colle di S. Eufemia. — 23. Domenice p. v. 28 corr. alle 10 ant. sul colle di S. Eufemia, sovrastante al nostro paese — presso la storica chiesetta — avrà luogo la festa degli alberi, promossa dal nostro sindaco avv, cav. L. Perissutti alla quale parteciperà — invitata — una rappresentanza della «Pro Montibus» della vostra città.

Alla cerimonia interverrà tutta la scolaresca del Comune,

AVIANO

Un saluto. — 23. Al simpaticissimo nostro Ricevitore del Dazio, sig. Mario Picchetti, che ci lascia per la sede di Meolo, venne ieri sera offerta una cena d'addio alle «Due Spade» da una eletta comitiva di amici. Regnò sovrana e schietta cordialità ed infiniti furono gli auguri al partente che lascia di sè indimenticabile ricordo.

MANIAGO

L'appalto dell'Esattoria. — 22. Presenti 7 degli 8 rappresentanti i comuni consorziati oggi fu approvato in seconda lettura il conferimento dell'Esattoria per asta pubblica. Furono poi approvati in seconda lettura: La misura dell'aggio in L. 1.50 per cento; la massima di affidare il servizio di Cassa e Tesoreria all'Esattore; i capitoli speciali per la riscossione, ed infine la tangente di cauzione, che verrè stabilita dalla R. Intendenza.

Per la linea telefonica intercomunale di cui altre volte si è parlato sono qui convenuti oggi i rappresentanti dei comuni di Fanna, Cavasso, e Frisanco che con l'intervento del direttore della Società telefonica trattarono nuovamente l'argomento.

Furono accettate in massima le proposte della Società, riservandosi gli intervenuti di sotttoporle ai rispettivi consigli comunali per occorrenti delibere.

LUSEVERA

Utilizzazione legna di faggio. — Ai primi del prossimo maggio presso la Prefettura si terrà l'asta per l'utilizzazione dei legni di faggio di gran parte del bosco comunale, dato d'asta L. 47.935,08.

Festa degli alberi. — 24. (*Tripolino*). Alle notize pubblicate ieri sula *Patria* circa la celebrazione della festa degli alberi che avrà luogo a Lusevera il 29 corrente, debbo aggiungere che il discorso inaugurale sarà pronunziato dall'egregio dott. cav. Biasutti, l'attivo, geniale segretario della «*Pro Montibus et Sylvis*».

In questa vallata è grande l'aspettativa, attesa la importanza del problema del rimboschimento, che — spiegato dalla parola sobria, efficace, persuasiva del giovane e valoroso nostro consigliere provinciale — si avvierà molto più facilmente ad una rapida soluzione.

Taglio di boschi. — E' con legittimo orgoglio che dalle colonne di questo giornale posso annunziare che l'affare del taglio dei boschi comunali, e finalmente una cosa compiuta. Alludo alla vendita all'asta del taglio dei boschi comunali, per la durata d'anni dieci, e sulla base del dato minimo d'asta di circa 48 mila lire.

E' incalcolabile il beneficio che ne risentiranno le finanze di questo Comune. L'asta sarà tenuta prossimamente negli uffici della R. Prefettura.

Il merito di avere portato a compimento questa pratica spetta al nuovo ufficio di segreteria, che compreso della importanza massima dell'oggetto, lo ha tratto dal caoos delle carte in cui si trovava confuso fin dal 1907, e lo ha rimesso sulla diritta via.

Una lode vivissima merita il Sotto-Ispettore Forestale E. Martina, che contribuì colla sua competenza ed energia alla felice soluzione; ed una lode ancora all'attuale amministrazione, che pone opera si feconda per questi comunisti.

TOLMEZZO

Consiglio Comunale. — Domenica 28 aprile, il nostro consiglio terrà seduta e fra gli, tratterà i seguenti oggetti posti all'ordine del giorno.

Accettazione prestito di l. 40200.00 dalla Cassa Depositi e Prestiti per opere stradali in Consorzio con Cavazzo Carnico e Verzegnis.

Stralcio dal progetto per costruzione chiaviche del lavoro relativo a Via Iacopo Linussio e sistemazione della stessa; revoca delibera a costruzione latrine pubbliche e a storno fondi per questo preventivato.

Accettazione legato disposto dal compianto L. De Giudici per i poveri della Pieve di Cosanova.

Acquisto di fondo di proprietà Vidoni Augusto Lippi e Picottini Pietro per rettifica parte inferiore di Via Iacopo Linussio e cessione in permuta di diritto d'uso acqua roggia.

Autorizzazione a procedere giudizialmente contro il signor Tosoni Francesco onde ottenere la esecuzione della delibera relative a compravendita fondo ai Rivoli Bianchi.

Domande per acquisto fondi; sussidio istituzione Biblioteca scolastica ecc.

Si è suicidato. — Apprendiamo che il missionario Francesco Morassi di Lorenzon (della cui morte, come avvenuta naturalmente, demmo notizia) riposa in fondo al mare tra New York e Napoli. Da un documento del Console Americano a Napoli in data 13 corr. rileviamo che il reverendo Francesco Morassi cittadino americano, viaggiando da New-York a Napoli il 19 dicembre 1911 si suicidava gettandosi in mare da bordo del Cincinnati, appartenente all'Hamburg American-Line.

LATISANA

Il Segretario Comunale aggredito. — Questa mane improvvisamente si sparse la voce che il segretario comunale dott. Etro era stato preso a pugni nel suo ufficio ad opera del vigilato speciale della P. S. Giuseppe Parussatti di qui, il quale con modi arroganti pretendeva dal funzionario un sussidio che non poteva concedere.

La notizia produsse in paese vivissimo dispiacere essendo il dott. Etro assai benvisto dalla popolazione pel suo mite carattere.

Il Parussatti venne arrestato e trodotto nelle carceri mandamentali a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Mostra bovina ed equina. — 23. La Cattedra di Agricoltura e il Circolo Agrario di qui si sono fatti promotori di una Mostra Bovina e una Rassegna Equina che si terranno in questo Capoluogo nel venturo Settembre.

In una Seduta che gli Enti promotori tennero domeni scorsa, si decise di comprendere nelle due Mostre insieme a tutti i Comuni del Mandamento anche il Comune di S. Michele al Tagliamento che con Latisana ha stretti rapporti agricoli e commerciali, e uguale indirizzo zootecnico.

Venne pure nominato il Comitato Ordinatore che in una domenica del prossimo maggio sarà convocato per iniziare il lavoro di organizzazione.

Il buon esito della procedente Mostra Bovina, tenutasi nel Settembre del 1908 — che affermava i considerevoli progressi della nostra razza pezzata rossa — verrà senza dubbio superato da quest'altra prova alla quale gli allevatori devono sino da ora interessarsi.

La Rassegna Equina di Latisana, che rimane sempre uno dei centri più importanti di allevamento, avrà un'importanza che sorpasserà i limiti del Mandamento, dato che la nostra zona pesa in modo ragguardevole sulla produzione equina della Provincia.

Ciò rende fondata la speranza che la Rassegna Equini, per gli insegnamenti che da essa scaturiranno, contribuirà ad imprimere una maggiore uniformità nell'indirizzo di allevamento che deve mirare a quell'unico tipo di cavallo che meglio corrisponde alle esigenze agricole del nostro paese.

Beneficenza. La egregia signora Ida Corazza vedova del compianto cav. dott. Placido Monis, in sostituzione di candele ai portatori di torcie, ha elargito lire 100 all'Ospedale Regina Elena di Latisana.

I preposti all'Opera Pia, rendono pubbliche grazie alla benefica Signora.

VALVASONE

Ufficiale Ungaro friulano al salvataggio del Titanic

Gustavo Rotk il prode ufficiale Ungherese che a bordo del Carpathia prestò l'opera sua pei naufraghi del Titanic; è il nipote del Sig. Francesco Della Donna di Valvasone; il più giovane e l'unico ufficiale straniero impiegato dalla società Cunar del Carpathia. — Parla 5 lingue — ma la di Lui madre lingua è l'italiana, è l'ufficiale italiano — per tutti gli emigranti — che fecero da circa un anno il viaggio da Genova-Napoli a New Jork. I friulani però sono i di Lui preferiti — e sbarcando il 5 maggio a Fiume, il bravo ufficiale si recherà nel suo caro Friuli, a Valvasone, con permesso speciale per riposare.

TARCENTO

Grande manifestazione patriottica per un reduce dalla Libia

23. Col treno che giunge alle 18.50, doveva arrivare il giovane Giuseppe Galli, figlio di un caposala dello Stabilimento di Bulfons. Questo si sapeva fin dalle prime ore del mattino e tutto il paese era già in movimento per preparare al reduce di Derna una degna accoglienza.

Fin dalle 18 la banda cittadina, col suo presidente conte dott. Sebastiano di Montegnacco, le S. O. di Tarcento, Bulfons, Zomeais coi loro presidenti, con rappresentanze e vessilli erano pronti in piazza Umberto I.o per recarsi alla stazione accompagnati da moltissimi signori e signore.

Uno stuolo innumerevole assisteva al passaggio del corteo e quindi lo seguiva giungendo sul piazzale della stazione in numero di quasi tremila persone. Il colpo d'occhio era stupendo! Fra lo straordinario concorso di popolo che gremiva lo spazio adiacente si vedevano sventolare numerosissime bandiere tricolori portate da ciclisti e da altri giovanotti.

All'arrivo del treno la banda intuonò la marcia reale. Fu quasi preso d'assalto lo scompartimento in cui trovavasi il reduce, che venne portato in trionfo dai suoi amici fra grida immense di Viva il Re! viva la patria! viva l'Italia! grida che ripercosse dall'eco, venivano poi ripetute e rinnovate da tutti i presenti, molti dei quali avevano gli occhi umidi di lacrime.

Il giovane soprafatto dalla commozione rispondeva: Evviva Tarcento!, mentre tutti, autorità e ufficiali e quanti potevano, gli si affollavano intorno per stringergli almeno la mano, rubandolo così ai suoi genitori che, commossi al par di lui, non sapevano più come ricambiare tanta manifestazione di gioia.

Quando gli animi si furono un po' calmati, la nostra brava banda intuonò l'Inno di Garibaldi, che sollevò nuovamente frenetici evviva all'Esercito, a Tripoli, alla Patria, al Galli!

Indi si formò nuovamente il corteo per il ritorno in paese; e lungo il percorso altre centinaia di persone giunte dalle frazioni vicine, acclamavano anch'esse entusiastiche al bravo giovane che, dopo aver esposta la vita per tener alto il nome e l'onore d'Italia, ritornava finalmente sano e salvo fra i suoi.

I berretti ai combattenti. — Anche Tarcento ha voluto distinguersi coll'inviare ai soldati friulani combattenti in Libia N.o 300 berretti, che furono oggi stesso spediti; di ciò va data lode alle signore Tarcentine, riunitesi in Comitato.

Cose della Filarmonica. — Una circolare ai soci della filarmonica, firmata dal Presidente co. dott. Montegnacco, dal cassiere P. Merluzzi e dal Segretario avv. cav. L. Perissutti, avverte che il signor Boldi Giovanni fu Giuseppe, al fine di rimediare al danno derivato all Società dalla negligenza dei precedenti e ora cessati scoderini e volendo dare una prova del suo grande interessamento per la nostra Banda e per la Scuola d'archi, assunse le funzioni di Collettore della Società Filarmonica.

I Soci sono vivamente pregati a versare nelle di lui mani le quote arretrate, mentre il Consiglio di Presidenza studia le riforme da introdursi nel Corpo Filarmonico, prima fra le quali l'istituzione di un maestro stabile al quale sarebbe inutile pensare se i soci non staranno sempre in regola coi pagamenti.

FAEDIS

Ripari e ponti. — Il Consiglio comunale deliberò di affidare alla Giunta di provvedere d'urgenza ad un lavoro provvisorio di riparo contro il torrente Grivò finchè il progetto regolare (che ora si trova in esame presso il Genio Civile) non venga approvato.

— L'ing. Cudugnello s'impegnò di dare completo entro quattro mesi il progetto relativo al consorzio Faedis-Attimis-Pavoletto, per un ponte sul Torre.

TREPPO CARNICO

A parroco — di questa parrocchia di recente istituzione fu eletto il curato locale don Giacomo Solari.

ZOPPOLA

Le feste inaugurali dell'organo — seguiranno nei giorni 28 e 29 corr. Vi interveranno: due vescovi, sei canonici e sei o sette maestri, fra cui il Cosmini di Roma, il Ravanello e il Bottazzo di Padova, il Maggio di Verona, l'Ascolese di S. Vito.

SPILIMBERGO

Il treno senz'acqua.

(*Per telefono*). — Il treno che deve giungere al mattino da Pinzano per poi proseguire a Casarsa è arrivato stamane con la bellezza di 2 ore di ritardo. La causa? La macchina, poveraccia, per via venne meno dalla sete e sostò, sì che dalla nostra stazione dovette correre in aiuto una consorella che, come Dio volle, la trasse ad abbeverarsi a Spilimbergo. Sono indecenze, semplicemente, contro cui i viaggiatori protestano indignati.

Macchinista ferito. — Il macchinista ferroviario Domenico Feron di Udine, ieri durante il tragitto da Spilimbergo a Pinzano, salito sulla macchina scivolò e andò a sbattere la testa contro la leva. Si produsse una larga ferita che richiese 8 punti di sutura. Fu medicato dal dott. Patrignani, medico delle ferrovie.

SUTTRIO

Funerali. — 23. — Oggi seguirono i funerali di Lorenzo Nadale, che da quasi quindici anni esercitava il mestiere del vetturino da Suttrio a Tolmezzo e viceversa. Riuscirono imponenti, quali il buon uomo si era meritati con la sua vita di onesto e istancabile lavoratore. La salma era seguita dalla bandiera di questa Società operaia, dietro cui venivano tutti i soci non emigrati. Ho notato nel seguito: il Sindaco, il presidente della Società operaia G. B. Marsilio, il sig. Alvise Del Moro, i fratelli Quaglia, il signor G. B. Leschiutta di Zuglio, parecchi di Cercivento, di Paluzza, di Treppo, ecc. Il povero Nadale ha lasciato la moglie con otto figli.

COLLOREDO DI MONTALBANO

I particolari sull'avvelenamento di sei fanciulletti a Mels

Poichè il racconto del triste caso di Mels apparve sui giornali molto errato, vi mando i particolari esatti del doloroso fatto. Venerdì, 19, alle ore undici le famiglie Cinello e Lizzi coi bambini lavoravano nei campi per la semina del granoturco. I bambini raccoglievano delle erbe e poi sedutisi all'ombra d'una vicina casa se le mangiavano. A mezzodì pranzarono tutti assieme, quando verso le 13 i genitori vedono con orrore che tutti e sei i bambini incominciano a vomitare i resti del pranzo e assieme delle materie verdastre. Credettero però trattarsi di uno dei soliti fatti di primavera, un colpo di sole: ma col vomito ben altri sintomi più allarmanti si presentano. I bambini cadono per terra, qualcuno in preda a convulsioni, i più in preda a sonnolenza. Presili e portati a casa, cercarono con i soliti calmanti di acquetarli. Vedendo però che oltre a tutto ciò, incominciava la diarrea, e per di più il vomito quasi esclusivamente di materie verdastre, mandarono per il medico a Colloredo. Il solerte D.r Faleschini accorso prontamente è non celò lo stato allarmantissimo di tutti e sei i bambini o specialmente del più piccolo, una bambina di due anni e mezzo. Con tutti i mezzi che la scienza consiglia, il nostro bravo medico cercò di mettere tutti i poverini in condizioni di sopportare i tristi effetti del veleno, ormai, dopo cinque ore, completamente assorbito: iniezioni eccitanti — bagni caldi — caffè forte ecc., non servirono però a salvare la più piccina, che a tutti gli altri sintomi andò soggetta anche alla diarrea sanguigna, per ciò dopo 2 ore morì. Gli altri cinque vennero lasciati completamente in condizioni soddisfacenti.

L'autorità, avvertita, portatasi sul luogo, esaminati i parenti, e accertatasi non esservi stata mancanza di sorveglianza, ordinò il seppellimento.

Genitori non avete mai occhi bastanti pei vostri figli!

Cronaca Pordenonese

A proposito di Esattoria. — Un amico ci scrive: Con sorpresa ho letto nel vostro giornale che la Giunta Provinciale Amministrativa espresse parere che la Esattoria del Consorzio di Pordenone debba concedersi per pubblica asta. Con sorpresa, dico, perchè se vi sono imprese alle quali non si addice molto il sistema dell'asta sono appunto queste delicatissime delle esattorie. Da venticinque anni esattore di questo Consorzio è il sig. Giusto Vuga, che ha ottenuto l'universale plauso pel modo col quale ha esercito il delicatissimo ufficio. Nessuna fiscalità, ma all'incontro una continua longanimità e correntezza. In vista di ciò l'assemblea dei rappresentanti i Comuni consorziati ebbe a deliberare ad unanimità di voti la sua conferma con un aggio limitato a soli centesimi ottantacinque per ogni cento lire d'imposta o tassa. Perchè non si volle approvare la sua conferma? Questo proprio non si comprende. Ma io credo che il Consorzio, al quale per legge compete il diritto di nominare l'Esattore, e nel caso in termini di confermarlo, manterrà il suo deliberato, ed eventualmente ricorrerà, quando si volesse imporgli persona nuova e forse ignota. Perchè poi l'asta, cui la Giunta Provinciale vorrebbe ricorrere, presenta appunto questo guaio: che tutti possono concorrere, anche persone ai Comuni consorziati non conosciute o malgradite. Senza gravi motivi di pubblico bene, io credo, non si può opporsi alla volontà dei Comuni, specialmente quando una lunga esperienza sta a comprovare che la loro fiducia è bene risposta. La pubblica asta importa inoltre un bel cumolo di spese, che certamente vanno a ricadere sui contribuenti stessi.

M.

Per il tiro a Segno. — Il Ministero della guerra ha comunicato a questa Società di Tiro a segno che avendo la direzione Provinciale del tiro a segno di Udine, approvato in linea amministrativa il progetto di costruzione del campo di Tiro di Pordenone, ha disposto pei provvedimenti di approvazione definitiva. Il progetto stesso sarà rimesso, per l'esecuzione, al Prefetto di Udine non appena il decreto ministeriale sarà stato registrato alla Corte dei conti. Intanto, domani a sera si riunirà il Consiglio della società per deliberare in proposito.

Auguriamoci che il progetto diventi al più presto una realtà, essendo ormai riconosciuto indispensabile a Pordenone, il campo di tiro.

Alla Cucina economica. — Gli azionisti di questa benefica istituzione sono invitati in assemblea generale per il 27 corr. alle ore 8.30 per l'approvazione del resoconto morale ed economico della Cucina per l'anno 1911: nomina di 9 consiglieri e di 3 revisori ed altri oggetti.

Operai che vanno a Tripoli. — Questa sera, col treno delle 21, è partita per Tripoli una seconda squadra di operai che recasi colà alla dipendenza della Ditta pordenonese Santin. Questa ditta, oltre alla costruzione di alcuni uffici governativi, ha ottenuto e assunto anche la costruzione degli Hangars pei dirigibili.

Molti amici e parenti erano alla stazione a salutare i partenti. Buona fortuna!

Importante isola dell'Egeo occupata della divisione Presbitero.

L'azione guerresca si va intensificando.

L'occupazione di Stampalia

Roma 23. — La divisione navale comandata dall'ammiraglio Presbitero ha occupato l'isola Stampalia che in molte carte è segnata col nome di Astypalaa e vi ha stabilito una base di rifornimento per le navi. L'occupazione di quell'isola, che ha ancoraggi vasti e sicuri a nord e a sud, permetterà un'azione più efficace per la repressione del contrabbando di guerra.

— L'isola di Stampalia o di Astropalia è una grossa isola al sud dell'Egeo, posta a ovest dell'isola di Cos, a nord-ovest di Rodi, a nord di Creta e a sud-est dell'isola di Amorbo. E' distante 150 chilometri da Creta, al sud, e altrettanto da Samo a nord. E' un'isola formata come da due triangoli montuosi uniti insieme al vertice. Nel golfo che si apre a mezzogiorno c'è Astropalia, piccola città di circa 8000 abitanti quasi tutti greci, e in piccola parte mussulmani. Nel triangolo di levante si eleva il monte Castellanon alto 396 metri, in quello di ponente il monte Emero Vigliù di oltre 500 metri. E' un luogo eccelente per base di rifornimento di una squadra operante nell'Egeo e per reprimere il contrabbando di guerra.

Stampalia o Istampalia, in greco Stampaleia, appartenne per secoli alla Repubblica Veneta e fu feudo della nobile famiglia Querini. L'ultimo di questa famiglia donò alla città di Venezia la famosa biblioteca e collezione di quadri.

La crociera nell'Egeo

Salonicco 23. — Sette navi da guerra italiane incrociano quasi continuamente fra Enos e le isole di Imbro, Tenendo Lemno. Dinanzi a Chio ci sono sette navi da guerra italiane, a quanto sembra in attesa di istruzioni. Una squadra di nove navi nemiche si è ancorata dinanzi a Mudro, nell'Isola di Lemmo, dove son giunte due navi trasporto con carbone ed altro materiale. Dalle fortificazioni di Karaburnu si comunica che in lontananza furono avvistate quattro navi nemiche, che tosto scomparvero.

Una squadra a Taranto

L'ammiraglio Viale a Roma

Taranto 23 — Stamane alle 6 sono apparse dinanzi al porto sette navi. La città si svegliò per incanto, ed una folla enorme accorse verso il canale navigabile e alle rive del Mar Grande.

Le navi giunte a Taranto, accompagnate dalla «Vittorio Emanuele» su cui era imbarcato l'ammiraglio Viale, erano la «Garibaldi» con a bordo il contrammiraglio Thaon de Revel, la «Varese», la «Ferruccio», la «Napoli», la «Pome» e la «Coatit». La folla fece al passaggio delle navi una dimostrazione entusiastica.

Roma, 23. — L'ammiraglio Viale è giunto alle 12 da Taranto, in forma privatissima, e scese al «Modena Hotel» assieme al suo aiutante di bandiera tenente di vascello Vittorio Farina. Nel pomeriggio ebbe lunghe conferenze, prima col ministro della marina Catolica poi col presidente del Consiglio Giolitti. A quest'ultima, durata due ore, assistevano anche i ministri degli esteri e della guerra e il capo di stato maggiore della marina vice ammiraglio Rocca Rey.

Stassera l'ammiraglio Viale si è recato al ministero della marina e domani alle ore 10 sarà ricevuto dal Re.

Truppe destinate per l'occupazione dell'isola

A Montecitorio un deputato influente assicurava un giornalista che oggi è già in viaggio per sostituire le truppe di sbarco della marina, un reggimento di fanteria, una batteria da campagna e una del genio prelevate dal presidio di Bengasi, insieme a un battaglione del 1.o bersaglieri.

Parigi 23. — Il «Temps» ha da Atene: Apprend che la squadra italiana giunta a Taranto ripartirà presto per l'Oriente scortando contingenti di truppe.

Un'altra isola occupata?

La baia di Mudras nell'isola di Lemmo sarebbe stata occupata dalle truppe italiane.

La notizia fu smentita nelle sfere ufficiali. In ogni modo è verosimile che o Lemmo, o un'altra isola dell'Egeo settentrionale sarà occupata per servire in base alla flotta per l'azione in quelle acque, così com'è stata occupata, nell'Egeo meridionale, l'isola di Stampalia.

Note da una parte, note dall'altra.

Costantinopoli 22. — La Porta ha consegnato stamani agli ambasciatori la risposta al passo delle potenze per la cessazione delle ostilità. Tale risposta è concepita nel senso indicato dal discorso del Trono.

L'ambasciatore di Russia De Giers ha consegnato ieri alla Porta una protesta contro la chiusura dei Dardanelli.

La nota russa è tenuta in termini molto energici

Costantinopoli, 23. La nota russa è energica e decisa. Essa dichiara alla Porta che la chiusura dei Dardanelli è stato un provvedimento illegale, poichè contrario alle sanzioni stabilite dalla Convenzione di Londra del 1871. Questa infatti impone alla Porta di mantenere gli stretti continuamente sgombri ed aperti, per la libertà del traffico marittimo mercantile internazionale.

La nota russa diviene ancora più energica e perentoria verso la fine. Essa conclude infatti con minacciare alla Turchia la imposizione di ogni risarcimento di danni, nel caso essa si rifiutasse di riaprire i Dardanelli.

Si ripete la notizia che la squadra russa incrocia presso il Bosforo

Costantinopoli 23 (N). Secondo notizie qui giunte una flotta russa, composta di una ventina di navi, incrocia da qualche giorno nel Mar Nero, a poca distanza dal Bosforo.

Nessun ammonimento a Roma

Da Pietroburgo si smentiscono categoricamente le voci messe in giro dalla stampa austro-germanica su di un ammonimento collettivo delle Potenze a Roma circa la dimostrazione dei Dardanelli. Nessun passo di nessun genere fu fatto, nè si farà; e qualora si facesse la Russia è non si associerebbe.

Si incominciano a toglier le mine.

Costantinopoli 23. — Un telegramma dai Dardanelli annuncia che si incomincia a togliere le mine poste giovedì scorso nel canale lasciato libero per il passaggio delle navi mercantili. Tale passaggio sarà libero entro tre giorni.

... e incominciano a passar le navi.

... Intanto, però, malgrado le autorità di Costantinopoli abbiano ripetuto l'ammonimento ai piroscafi di non tentare il passaggio dei Dardanelli, altrimenti verrebbero presi a cannonate; una nave greca e un piroscafo inglese li attraversarono.

Un vigoroso attacco a Bu Kamecir

Ingenti perdite inflitte al nemico

Bu Kamech 23. Ieri si presentarono a varie riprese gruppi di cavalieri arabi piuttosto numerosi in vista del forte; ma si dispersero ai primi tiri della nostra artiglieria.

Questa mattina, poi, masse numerose nemiche con artiglieria attaccarono vigorosamente le nostre posizioni. Il combattimento che ne seguì fu violento e si protrasse fin verso le 14, chiudendosi con la nostra completa vittoria.

Vi presero parte il 60.o reggimento fanteria, il 6.o battaglione ascari, il genio tutta la nostra artiglieria. Il nemico, ha subito ingentissime perdite che decisero della sua fuga per chilometri e chilometri.

Da parte nostra si ebbero sette morti ed una sessantina di feriti, tra i quali il capitano Bianchi del battaglione ascari.

Concentramento di truppe a Tobruk

Prossima occupazione di Bomba?

Alessandria d'Egitto 23. Producono qui molta impressione le notizie recate da coloro che provengono dalla frontiera tripolina, secondo le quali vi sarebbe a Tobruk un concentramento di truppe italiane destinate, secondo alcuni, all'occupazione di Bomba e, secondo altri ad una, prossima azione sul confine orientale della Cirenaica, analoga a quella che si svolge ora alla frontiera tunisina presso Sidi Said.

Enver Bey è morto.

Cairo 22. — Enver Bey, il quale si trovava da qualche giorno al Mariuth ove si era fermato a causa delle difficoltà che egli aveva nel continuare il suo viaggio di ritorno, è morto colà alle ore 4 di stamane, per cancrena sviluppatasi in seguito alle ferite da lui riportate in un recente combattimento con gli italiani.

Egli fu sostituito provvisoriamente da Aziz Bey, in attesa dell'arrivo di Eyub Salri Bey il quale ha già lasciato Costantinopoli diretto a Salonicco, donde si propone di raggiungere la Cirenaica per assumere il comando in capo di quei combattenti.

La morte di Enver Bey, un brillante giovane ufficiale educato alla scuola europea ed anima della resistenza in Cirenaica porta un gravissimo colpo all'organizzazione malsicura delle bande arabe di fronte ai nostri.

La settimana di S. Marco.

Ieri fu inaugurata a Venezia la X Esposizione internazionale d'arte che conferma il grande successo dell'arte pittorica italiana.

Alla Fenice, vi fu serata di gala in onore del duca di Genova, salutato, alla sua entrata, dalla marcia reale e da generali applausi.

Domattina, alle 10.35, la inaugurazione del Campanile di S. Marco. Un particolare; sulla cima del Campanilo sventolerà la bandiera (donata dal Ministro della Marina) che sventolava all'albero della nave S. Marco durante il bombardamento di Tripoli. La bandiera sarà poi conservata nella loggetta. Così le antiche si ricongiungono alle nuove glorie d'Italia.

Da Trieste, l'aviatore Widmer compirà domani il voto sul suo areoplano per portare il saluto a Venezia festante.

Per la flotta aerea

si raccolse già un milione; per i feriti e per le famiglie dei morti in Libia, oltre cinque milioni.

Nostri fonogrammi

Gli effetti del bombardamento perdurano a Samo.

MILANO, 24. Il *Corriere della Sera* riceve da Atene: a Samo perderano gli effetti del bombardamento prodotti alla guarnigione turca. Quando le navi italiane ripresero a bombardare, soldati e ufficiali in preda al panico si sbandarono nell'interno e quando la mattina alle 10 la squadra riprendeva il largo i soldati si diedero alla pazza gioia perchè avevano creduto che gli italiani volessero sterminarli tutti.

Ma la loro gioia cessò verso le 15 allorchè una corazzata comparve al largo e si tenne a quattro miglia dal porto allo scopo di accettare se i turchi avessero rialzato la bandiera.

In realtà la bandiera della mezzaluna sventolava ancora ma in luogo nascosto ai nostri marinai, in una conca montagnosa, dove il comandante ottomano aveva posto quartiere fuori della città, in una specie di cratere, ove egli si sfogava tenendo alto il vessillo turco.

L'importanza dell'occupazione dell'isola di Stampaglia

LONDRA 24. Il *Daily Telegraph* riceve da Malta: Si osserva che se la dimostrazione navale italiana all'imboccatura dello stretto dei Dardanelli era un episodio trascurabile fatto per impressionare la Turchia l'occupazione dell'isola Stampaglia nel mare Egeo costituisce per l'Italia una posizione stratigica invidiabile.

Scarcerazione di detenuti politici

TRIESTE, 24. — Furono scarcerati giovani Ferruccio Kalteneiser e Spiro Xydis, arrestati il 23 dicembre scorso sotto l'accusa di alto tradimento e di aver tentato di preparare un attentato contro l'imperatore (!), assieme all'altro giovane Guglielmo Sterle.

Questi si trova ancora nelle carceri di Lubiana; e. a quanto ci consta, sarà, giudicato da quelle Assise sotto l'accusa di alto tradimento e lesa maestà.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Cronaca Cittadina

Ancora sugli aggravi della tassa di macellazione

Ieri, una commissione di macellai si recò dal direttore del macello comunale cav. Giov. Batt. Dalan per esporgli le doglianze in merito agli aggravi (andati in vigore ieri'altro) della tassa di macellazione. Ricevimento assai cortese... ma soddisfazione assai scarsa. E non ne ha colpa il cav. Dalan.

— Adesso che la cosa fu approvata anche dalla Giunta provinciale amministrativa — egli disse — sarà difficile che il Comune vi ritorni sopra.

— Ma pure sarebbe necessario, — insistettero i macellai — perchè gli aggravi sono ingiustamente posti. Per esempio, quello sui vitelli...

— La Giunta pose l'aumento sui vitelli per bè, consumandosi questi in gran numero, aumento della tassa le avrebbe fruttato bene... Del resto, una lira per capo pagono in tante città...

— Non neghiamo. Ma ella, cavaliere, sa meglio di noi come l'usanza locale sia ben diversa da quella di altre città. I vitelli qui si mangiano del peso di 35, 40, 50 chilogrammi al massimo; altrove, invece, di un quintale, e anche un quintale e mezzo: cosicchè il franco che noi paghiamo corrisponde a tre, quattro franchi che dovrebbero pagare in proporzione gli altri... E poi, se questi vitelli sono uccisi via di qui, come difatti avviene; o perchè dobbiamo noi pagare una tassa di macellazione al Comune di Udine? che cosa c'entra il macello comunale col vitelli uccisi altrove?

E i ragionamenti continuarono così, in tono amichevole, ognuno espimendo le proprie ragioni e obbiezioni e repliche. Una cosa che specialmente nuoce ai macellai cittadini (così dicono essi) è l'introduzione in città di carne macellata fuori del territorio del comune, basta per esempio macellare... oltre il ponte del Cormor, in comune di Pasian di Prato. Ma bisogna considerare che queste carni entrano magre, senza ossa e senza grasso e ancora asciutte e non pesate cade appena ucciso il bue come si usa per le carni macellate nel Civico mattatoio; il che porta che i nostri macellai paghino di dazio il doppio e più del doppio che non gli introduttori di carni macellate fuori, con danno dei macellai e dello stesso Comune.

— Come possiamo noi sostenere leale concorrenza, di fronte a così diseguale trattamento fiscale? — insisteva ieri la Commissione. — E non abbiamo diritto, pagando quel fior di tasse che paghiamo, di essere meglio tutelati nei nostri interessi, anzichè insidiati come siamo sempre per opera dello stesso Comune con il trattamento usato alle carni macellate fuori?

— Avete ragione — rispose il cav. Dalan; — e sto pensando anch'io al come sarebbe possibile togliere questa ingiustizia. Ma è un po' difficile. Vedremo.. Spero di riuscirvi.

— E anche un'altra cosa; il Comune dovrebbe pensare che il macello è divenuto insufficiente, dato il maggior lavoro d'oggi in confronto di quando fu costruito. E poi manca di molte cose... Abbiamo perfino dovuto comperarci, da soli, i ganci per tener appesi i buoi!... Se ci fanno pagare la tassa di macellazione, devono anche provvedere, gli amministratori del Comune, perchè abbiamo al macello tutto quel che ci occorre...

— Ho già riferito alla Giunta queste deficienze... Parlerò di nuovo, raccomanderò...

E con una serie di tempi futuri da parte dell'egregio cav. Dalan, il colloquio ebbe termine. Non sappiamo quel che ora faranno i macellai.

Regi placet. — Con recente provvedimento furono muniti di regio placet le bolle 12 Ottobre e 15 Novembre del Capitolo Metropolitano con cui venivano nominati il sac. Don Giovanni Catapan parroco del S. S. Redentore e il sac. don Pio Zorzi a vicario della chiesa parrocchiale di Pasian di Prato.

Sottoscrizioni Nazionali presso la Banca d'Italia sede di Udine.

A favore del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana.

Versamento precedente	L.	8100.43
Comune di Grimacco	»	50.—
Comune di Forni Avoltri	»	25.—
Totale ad oggi	L.	8175.43

A favore del Comitato Centrale di soccorso alle famiglie bisognose dei militari morti e feriti

Versamento precedente	L.	27454.32
Comune di Attimis	»	432.95
Comune di Talmassons	»	250.—
Comune di Verzegnis	»	70.—
Societa Operaia di M. S. Medun e Navarons	»	50.—
Comune di Budoia	»	100.—
Sindaco di Colloredo di M. quale ricavato netto di una festa «Pro Tripoli»	»	15.—
Municipio di Buia	»	100.—
Com. di Osoppo per i seguenti: Raccolte dagli abitanti del paese	»	245.45
dalla Società Op. di M. S.	»	50.—
dalla Società Coop. Elettrica Osoppiana	»	25.—
dalla scolaresca delle varie scuole	»	44.75
Comune di Bicinicco	»	50.—
Comune di Martignacco	»	28.25
Comune di Bagnaria Arsa	»	336.49
Consiglio dell'Opedale Civile di S. Daniele	»	100.—
Comune di Colloredo di M.	»	273.25
Comitato feste di Beneficenza di Chiusaforte	»	1163.57
Municipio di Buia per off. di diversi privati	»	138.66
Comune di Forni Avoltri	»	25.—
Comune di Cordenons	»	100.—
Totale ad oggi	L.	31152.69

L'arresto d'un giovane per falso di cambiali.

L'altra sera giunse da Pontebba e prese alloggio all'albergo Nazionale un giovane, che si qualificò per Gioachino Borghello di 25 anni di Latisana, abitante a Pontebba. Il giovane, nella cittadina di confine, aveva un negozio di cambiavalute, ma gli affari non gli andavano troppo bene, tanto che fu costretto ad abbandonare il negozio. Si diede ad esercire un cinematografo e a fare il fotografo.

Ieri mattina si presentò al portiere dell'albergo il maresciallo dei carabinieri a ricercare il Borghello, avendo contro di lui un mandato di cattura.

Verso le otto di sera i militi della benemerita ritornavano: il Borghello sedeva ad un tavolino, e non s'accorse della loro presenza. Il brigadiere Fabris lasciò che terminasse tranquillamente la cena, tenendolo però d'occhio; e poi lo invitò a seguirlo in caserma.

Il giovinotto diventò pallido e balbettò:

— Che volete? che cosa ho fatto?

— Io non so nulla — rispose il brigadiere. — Ma ho ricevuto quest'ordine...

Il giovinotto lo seguì suo malgrado. Dopo un rapido interrogatorio subito in caserma, egli fu ri chiuso in camera di sicurezza e stamane trasportato alle carceri.

L'accusa, che si muove contro il Borghello, giovane conosciutissimo in tutta la provincia per il suo vestire elegante e per le sue abitudini dispendiose, è quella di falso in cambiali.

Si dice ch'egli abbia scontata una cambiale al banco di Tarcento di L. 5000 con due firme, una del cav. Englaro di Pontebba, l'altra, d'un noto commerciante di provincia. La cambiale era scaduta l'altro giorno, e il banco di Tarcento aveva avvertito gli avallanti che naturalmente caddero... dalle famose nuvole. La grave denuncia fu prodotta subito, ma il Borghello era ormai sparito da Pontebba e non si sapeva dove fosse andato a cacciarsi.

Merita quindi segnalata l'azione dei nostri carabinieri che seppero condurre con tanta prontezza e avvedutezza le cose. Vedremo ora quali discolpe il Borghello produrrà.

La gratitudine e il fiero animo dei combattenti in Africa

Fra le gentili signore e signorine, che lavorarono intorno ai caschi inviati ai nostri combattenti in Africa e spedirono doni in occasione della Pasqua, vi è la contessa Guendalina Balbo di Vinadio-Asquini. Ora, ella ricevette, fra altre lettere di quei valorosi cui la sorte aveva fatto recapitare un qualche suo dono, la seguente, che riportiamo con vivo piacere poichè attesta ancora una volta quali sensi nobilissimi infiammino il cuore e la mente dei nostri ammirabili soldati:

Gargaresch, 15 aprile 1912.

Contessa Balbo di Vinadio
Udine

Oggi ho ricevuto il pacco di cui con squisita bontà mi tenne informato. Il Suo atto magnanimo ha profondamente commosso l'animo mio e quello dei miei colleghi, a cui ne feci viva parte. Sorretti da tanta nobiltà e bontà d'animo, temprati al santo amor di Patria, tutto sarà da noi sopportato con santa rassegnazione ed animo tranquillo, affrontando pieni d'entusiasmo e i cimenti, e di pari abnegazione i disagi.

Sei mesi di campagna non valsero ad abbattere il nostro morale sempre elevatissimo od affiacchire la nostra fibra, agguerrendo maggiormente l'animo nostro; e se gli eventi non saranno quelli che la civiltà apporta ed il mondo desidera, il grido frenetico che partirà dai nostri petti sarà: «Avanti Savoia!» «W l'Italia».

Non trovo parole come poterle esprimere i miei più sentiti ringraziamenti, contentissimo esserne stato prescelto dalla fortuna a godere i benefici che Lei con tanto patriottismo prodiga a noi combattenti.

In altro non posso con raccambiarla, che con l'adempiere scrupolosamente al mio dovere e come sempre non esitare un istante ad accorrere dove maggiormente ferve la mischia e e attribuire col mio modesto braccio al conseguimento della vittoria.

In segno della mia profonda e perenne gratitudine, Le spedirò, non appena mi sarà possibile, una mia fotografia che mi auguro Le giungerà gradita.

Gradisca i più sentiti e rispettosi ossequi di Lei devotissimo

Leone Damiano
Sergente magg.re 82 Fanteria 7.a Comp.

Per la flotta aerea.

Recapitate al nostro Ufficio.

Somma precedente	L. 635.—
Raccolte da un sacerdote in una festa popolare a Cisterna	L. 10.—
Di Lenardo Fortunato	» 10.—
Totale	L. 655.—

IL ELENCO UFFICIALE

Riporto L. 5885. — Co. avv. cav. Giuliano di Caporiacco L. 10, Ing. cav. uff. Gi. Batta Cantarutti 10, Migliorini Attilio 10, D'Adda co. Addo 5, Umberto Del Piero 3, Aldo Maurich 1.50, Co. Vittoria e Daniele Florio, 100, Co. Filippo Florio 100, Cav. dott. Roberto Kechler 100, Petronio Ivo 1.50, Avv. co. cav. Gino di Caporiacco 25, Pressi cav. Pietro 100, Comm. Arch. Raimondo D'Aronco 50. Totale L. 6400.

Le spiegazioni che dà il sig. Chiesa sulla richiesta dei nomi croati.

Al *Corriere Friulano di Gorizia, Patria del Friuli* e *Giornale di Udine*, che si occupano della circolare trasmessa dalla mia Filiale di Trieste ai Segretari comunali dei Comuni dell'Istria, con Fiume il territorio Triestino e il Goriziano, rispondo colle stesse parole della circolare:

Trieste, data del timbro postale.

Stimat. Signor Segretario,

Dovendo la sottoscritta Ditta ristampare la Carta topografica dell'Istria, con Fiume, il territorio Triestino e il Goriziano, «tanto in lingua Italiana quanto in lingua Croata,» si interessa la compiacenza della S. V. di riscontrare se le strade, i nomi delle località, ecc. di codesto Comune corrispondono esattamente sulla carta (stampata solo in nero), che all'uopo le unisco. Le eventuali variazioni, la prego di segnarle con inchiostro rosso nella carta stessa, come pure di scrivere accanto ai nomi in Italiano delle località ecc. il corrispondente nome in lingua croata.

Pregandola di ritornarmi colla massima sollecitudine la carta colle debite correzioni, la ringrazio sentitamente.

Colla più perfetta osservanza.

Ditta E. Passero di G. Chiesa.

Non ho trovato e non trovo alcuna limitazio e al sentimento di nazionalità in quanto le due separate pubblicazioni fatte per conto di terzi, non hanno nè possono avere l'intendimento di ledere alcuno nel senso preciso, che la carta scritta in lingua croata, non può rappresentare e non rappresenta altro che la traduzione dell'altra scritta completamente in lingua Italiana, e già da me pubblicata.

Non si tratta quindi di porre in discussione alcun territorio, nè di assecondare alcuna mira politica, in quanto appunto si deve verificare, per forza di cose, che mentre nella edizione Italiana figureranno con nome Italiano anche quei paesi di nazionalità e di nome croato dell'interno dell'Istria; in quella Croata figureranno con dicitura di questa lingua anche quelli di nazionalità Slava, Tedesca, ecc.

Ci vuole adunque della buona volontà per poter immaginare che due carte corrispondenti scritte in lingue diverse, possano documentare la conquista di due nazionalità in conflitto.

Se la dicitura della mia circolare non è stata felice nel senso che ha potuto far sorgere il pensiero che fosse mia intenzione di distinguere territori in contesto, devo lamentare, che da così cari amici come sono i miei colleghi tipografo-giornalisti, non mi sia stata fatta richiesta di schiarimento prima di giungere ad attaccarmi coi sopra ricordati articoli.

Mi auguro che dopo questo schiarimento sia chiusa ogni polemica, riservandomi altrimenti di provvedere a termine di legge.

G. Chiesa.

La malaria nei bambini

Secondo il Dott. Vincenzo Fusco di Grosseto, la malaria nei bambini è più diffusa di quel che non si crede: e benchè molti siano i bambini malarici in una zona infetta, nonostante il loro numero è assai superiore a quello apparente, perchè in molti bambini la malaria non la si sospetta, presentandosi essa sotto forme che escono dall'ordinario e che possono far credere a tutt'altra malattia.

Il Dott. Fusco ha potuto convincersi anche che la malaria nei bambini non assume, come da molti è sostenuto, una forma benigna e prevalente la terzana lieve, poichè su 109 bambini da lui esaminati, in 85 riscontrò il parassita della grave febbre estivo-autunnale.

Un'altra osservazione importante del dott. Fusco è quella di avere constatato nel sangue di molti bambini i parassiti della malaria, senza che alcun accesso di febbre sia intervenuto.

Si comprende quanto una constatazione simile abbia importanza, quando si pensi che tali bambini, in apparenza sani o malati di altre malattie. Costituiscono un pericolo sociale potendo divenire focolai di infezione malarica.

Da tali osservazioni emerge la necessità di due provvedimenti. Uno che consiste nel praticare, sempre che lo si possa, l'esame microscopico del sangue di questi bambini per constatare se vi esistono parassiti malarici: tenendo presente, però, che la loro assenza non esclude l'infezione, potendo i parassiti stessi trovarsi annidati negli organi interni come la milza.

L'altro, che viene a completare il primo, è di far praticare una cura energica antimalarica non solo ai bambini, febbricitanti o no, con parassiti accertati nel sangue, ma altressì in quelli ove parassiti non si trovano o mancano i mezzi per cercarli.

Il buon esito in una cura antimalarica in bambini che si credono malati di altre malattie sta a dimostrare che realmente si tratta di malaria, in base all'*ex juvantibus*.

Ma la cura deve essere sicura ed energica, quale si può fare usando l'Esanofelina o l'Esanofele i preparati antimalarici per bambini e per adulti, della Casa Bisleri di Milano.

Ricotta fresca di Roma trovasi all'Emporio Ligugnana Via Manin.

100 dadi di brodo marca Maggi, Torrigiani e Arigoni per sole L. 4.20.

Per l'inaugurazione del campanile di Venezia

Per soddisfare le esigenze dei viaggiatori che certamente in gran numero si recheranno alla inaugurazione del campanile di S. Marco a Venezia, il nostro capostazione ha provveduto (non essendo possibile treni speciali), di dotare ogni convoglio di vetture di prima, seconda, terza classe in più dell'ordinaza.

Così al diretto della mattina delle 11.25 avrà, anzichè una carrozza di terza classe, due, capaci di 80 posti cadauna. Questo servizio è cominciato anzi col diretto d'oggi.

Ricordiamo a tutti i consumatori dei rinomati dadi di *Brodo Graf* d'assicurarsi nell'acuquisto che ogni dado porti il nome *Graf*. Con essi si può ottenere un eccellente Brodo pari a quello di carne di fresca preparazione. Trovansi in Vendita dai buoni Droghieri e Slumieri. Commissionario per Udine e Provincia. Sig. Ruggero Covra: Udine

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Compagnia Magnani.

La compagnia Magnani è tornata sulle scene dal Minerva accolta con compiacenza e simpatia dal pubblico udinese.

Iersera, ha dato una novità *I vagabondi*, una stranezza in tre atti, abbellita a una musica piacevole se non sempre originale. Nel complesso non entusiasmò, riscosse però non pochi applausi a merito sopratutto della bravissima e ammirata Amelia Fioretti e di quell'artista impagabile che è il Petroni. Applauditi furono pure con essi la Magnani, la Aldini.

Questa sera *Primavera scapigliata* con Roma Criscuolo.

Tribunale di Udine

Presidente cav. Antiga — P. M. dott. Tonini

Bancarotta semplice. — Nillo Florio di Luigi d'anni 48 nato a Santa Maria la Longa e residente a Udine, via Grazzano, è imputato di bancarotta semplice per avere omesso di tenere i libri prescritti od almeno il libro giornale, di fare l'inventario e di presentare alla Cancelleria del Tribunale la dichiarazione di cessazione di pagamenti.

In seguito all'avvenuto concordato coi creditori — di cui era curatore l'avv. Sartogo il Tribunale pronunciò un non luogo a procedere.

Furto sacrilego. — Pietro Cavazza fu Giuseppe di anni 46 di Sequals, Elisabetta Coris fu Matteo di Villafranca padovana di anni 45, con lui convivente, Ermete Pavan di Ferdinando d'anni 16 e sua sorella Palmira d'anni 18 nati a Lestans, detenuta, mentre l'Ermete e la Coris sono contumaci, tutti quattro zingari, sono imputati di furto qualificato perchè nella chiesa di Castello di Porpetto nel 26 settembre '911, in unione fra loro si impossessarono di 5-6 lire togliendole dalla cassetta delle elemosine.

Il Cavazza si protesta innocente.

De quca Domenico d'anni 14 di Castel di Porpetto, ebbe ordine dal cappellano di fare la guardia alla chiesa, ed egli si nascose in orchesta, perchè v'erano i zingari in paese. Ad un tratto entrò una donna che andò a visitare due cassette, e da una estrasse il denaro, con una stecca.

Il P. M. propone per il Cavazza e la Coris 7 mesi di reclusione e l'assoluzione dei due giovani per non provata reità.

Il Tribunale pronunciò sentenza coi termini proposti. Difensori avv. Del Missier e G. Baldissera.

Appelli. — G. B. Caporale fu Antonio di anni 65 di Torreano (Cividale) è appellante della condanna a lire 25 di multa, per ingiurie contro Antonio Clementei suo compaesano, pronunciate dinanzi al Giudice Conciliatore del paese. Su proposta del P. M. il Tribunale confermò la sentenza.

Difensore avv. P. Brosadola.

— Giovanni Moroso d'ignoti d'anni 40 di Corno di Rosazzo fu condannato dal Pretore di Cividale a 35 giorni di reclusione, in contumacia, per lesioni prodotte a G. B. Nicolini suo compaesano. Il Tribunale riduce la condanna a L. 100 di multa, perdonate, pagherà le spese di prima e seconda istanza. Difensore Zuliani.

Rachele Degano fu Francesco d'anni 51 di Portogruaro che sempre per reato di furto campestre riportò ben sedici condanne, nel novembre scorso entrò nel campo di Antonio Bellina e asportò panocchie pel valore di 40 centesimi. Il pretore del 2.o Mandamento le inflisse 20 giorni di reclusione Il Tribunale su proposta del P. M. confermò la sentenza del primo magistrato. Dif. G. Baldissera.

Il maresciallo del genio. — contrariamente all'asserzione contenuta in un trafiletto della nostra cronaca di ieri – non faceva parte punto della comitiva di quei cinque individui che nellanotte perpetrarono un atto vandalico ai danni del Caffè Dorta. Anzi, trovandosi a passare per la piazza di Mercatovecchio, fu lui che ne informava la guardia notturna.

Bergamasco. Tanto per la verità.

Pretura del I. Mandamento

Pretore Borsella, P. M. Sanvilli.

Per inesistenza. — Giuseppe Collarini agente del sig. Italico Piva, era stato posto in contravvenzione nel gennaio u. s. per aver consegnato a Giovanni Bertossi acqua gasosa in quantità inferiore a 25 litri.

L'avv. Bertacioli fece una bellissima esposizione di dottrina giuridica in proposito, toccando in ogni suo lato la questione.

Il Pretore dichiarò non luogo per inesistenza di reato.

Vertenza onorevolmente chiusa

Ieri doveva svolgersi davanti la Pretura del Primo Mandamento la causa contro il giornale «Il Paese» querelato per ingiurie stampate tempo addietro in una polemica contro il veterinario dott. Selan.

La sentenza si chiuse con la seguente dichiarazione firmata dalle parti:

La Redazione del *Paese* dichiara che nell'articolo pubblicato nel N. 132 del 3 Agosto 1911 del giornale e per il quale oggi pende procedimento per ingiurie, intendevasi unicamente esercitare una critica tecnica ed obbiettiva ai concetti svolti nella relazione della Giunta per il miglioramento bovino redatta dal Dr. Selan e presentata alla Commissione Provinciale per il miglioramento bovino, senza intenzione — come appariva dall'articolo stesso — di intaccare la onorabilità personale e la rispettabilità di professionista del Dr. Umberto Selan.

In seguito a tale dichiarazione il Dr. Selan a receduto dalla querela e le parti, per interposizione di comuni amici, nell'intento di non lasciare strascichi, hanno transativamente convenuto di dimidiare tra loro le spese.

Il *Paese* era assistito dall'avv. Bertacioli; il dott. Selan dall'avv. Cosattini.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

APPENDICE 58

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys
(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA)

Passò tutto il suo tempo girovagando per le vie della città, recandosi spesso alla stazione, visitando le chiese ed i musei, sempre invano.

Dovette alfine giungere alla conclusione che, o Nora non era mai venuta a Birtova, oppure ne era partita prima del suo arrivo.

Fra i ciechi, gli sciancati, i mutilati, sdraiati tutto il giorno sui gradini della chiesa di S. Michele — sulla grande piazza di Birtova — eravi un mendicante che più di una volta aveva attratto l'attenzione del dott. Stanford.

Egli non era come la maggior parte degli altri, vecchio o sciancato, ma bensì nel vigor della vita, colla capigliatura lunga, ben ravviata.

Era anche egli coperto di cenci, ed aveva un aspetto assai burbero. Il suo titolo per reclamare la pietà dei passanti era il suo braccio destro.

La spalla e l'avambraccio erano denudati, mettendo in mostra un'orribile piaga paonazza prodotta, a quanto sembrava, da terribili ustioni.

Dal braccio pendevano **alcune** sudicie fascie, che l'infelice agitava di tanto in tanto per destare la pietà dei passanti. Ma la maggior parte del suo tempo la passava sdraiato pigramente all'ombra del portico della chiesa coll'occhio fisso su quanto avveniva intorno a sè, senza però prender parte alcuna ai discorsi dei suoi compagni di sventura.

Standorf pensò che forse egli sarebbe stato in grado di alleviare le sofferenze del mendicante; ed un giorno, conducendo seco un cameriere dell'albergo, onde fungesse da interprete, (poichè egli non sapeva che poche parole di russo), si recò sulla piazza di S. Michele, e trovato il suo protetto, coll'aiuto del cameriere, gli disse ch'egli era un dottore, e che desiderava di curargli quell'orribile ferita al braccio.

Il mendicante parve poco disposto a farsi curare, ma Standorf insistè con tanto calore, chè alfine tutte le bende furono rimosse.

L'aspetto della ferita sorprese il dottore. Non interessava che l'epidermide ed egli non riusciva a trovare la causa di quella infiammazione.

D'improvviso, un pensiero lo colpì. Esaminò le bende e comprese; l'infelice, anzichè un calmante, aveva applicato alla ferita un potente corrosivo.

Con un'esclamazione di collera Standorf gettò via il cencio, e inveì contro il mendicante.

— Imbecille! — gridò, senza pensare che il russo non poteva comprenderlo — sapete quel che avete fatto?.. Invece di guarire, continuando la vostra cura, finirete col perdere il braccio, capite?... Ho una gran voglia d'informarne la polizia... ma forse non si darebbe pensiero di voi. Un uomo robusto, vizioso come voi!... Non vi vergognate? Perchè non lavorate?

L'uomo borbottò qualche parola nella sua lingua nativa, col viso burbero volto al suolo, irritato.

— Che brontola mai? — chiese Stanford al cameriere.

— Dice che se ha usato un unguento che non piace all'eccellenza vostra, ciò non deve riguardare che lui, — spiegò il cameriere con una smorfia.

Il dottore scoppiò in una risata.

Volse lo sguardo sul piccolo gruppo che si era formato intorno a lui, e comprese come la pubblica opinione gli fosse contraria.

Fra la gente, eravi poi una ragazzetta, non appartenente alla schiera dei mendicanti, che dimostrava dieci o dodici anni, la quale lo guardava, mentre egli parlava, come se comprendesse le sue parole.

I suoi begli occhi neri risplendevano di intelligenza, e si volgevano con una espressione gioconda ora sul mendicante ed or sul dottore.

— Ditegli che se non cambierà l'unguento, con tutta probabilità perderà il suo braccio — fece il dottore rivolto al cameriere. — E non solo, ma se la cancrena s'estenderà, ci rimetterà la vita...

Poi, mentre stava per allontanarsi, pensò che, dopo tutto, agli occhi del mendicante, egli non avevagli reso un buon servizio; a mo' di ricompensa, gli lasciò cadere alcune monete d'argento nel cappello.

— Ascoltate il mio consiglio, rinunciate a questa vita oziosa — raccomandò il dottore bonariamente — ed abbiate pietà del vostro povero braccio.

Fiato sprecato, perchè quando Standorf si trovò a passare più tardi per la piazza, vide il mendicante stracciato nel suo solito angolo.

Era già scesa la notte, ed il dottore era appena uscito dall'albergo, per prendere una boccata d'aria prima di pranzare, quando udì una dolce voce, nel più bell'accento inglese, dietro di sè:

— Permettetemi una parola, signore!

Egli si volse di scatto e si vide dinanzi una fanciulletta, la stessa che aveva osservato nella piazza S. Michele poche ore prima.

— Ma certamente. Che desiderate da me?

— Voi siete un dottore, non è vero?

— Per l'appunto.

— Ebbene, volete fare una visita di carità a mia nonna?

— Non saprei... — fece l'inglese con un sorriso — Non venni quà certo per defraudare i medici locali, che senza dubbio sapranno guarire vostra nonna. Ma sentiamo un po': è molto ammalata la vostra nonna?

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O.6.5 — D.7.58 — O 10.15 — A. 15.44. — D. 17.15 — O. 18.10.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.0 — 18.10 (2) — 19.50

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50. — M 15.42. — D. 17.25. — D. 18.53. — — O. 20.5.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.10 — A. 17.24. — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 6.10. — 19.27.

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2, M. 11.15. — A 13.15 — M. 17.47. — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31. — 9.5 — 11.10 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 — D. 19.42. — O. 21. — Lusso 21.28 (3).

Da Villa Santina arrivi alla Staz. Carnia) 6.18. — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34. — 18.51.

Da Cormons M. 7.32. — D. 10 — D 11.6 — O 12.50. — O. 15.23 — O. 19.44 — O 22.58.

Da Venezia A. 3.20. — (1) Lusso 4.56. — D. 7.46 — A. 9.57 A. 12.15 — A. 15.30 — D. 17.5 — D. 18.43 — M. (da Conegliano) 19.26. — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro S. Giorgio A. 7.29 — M.9.43 — 13.5 — 17.56 — 21.40.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 13.26 — 10.20 — 21.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 8.43. — 18.5 — 7.35 — 21.47.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.37 — 10.5 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.50.

(1) Si effettuano giornalmente da 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912